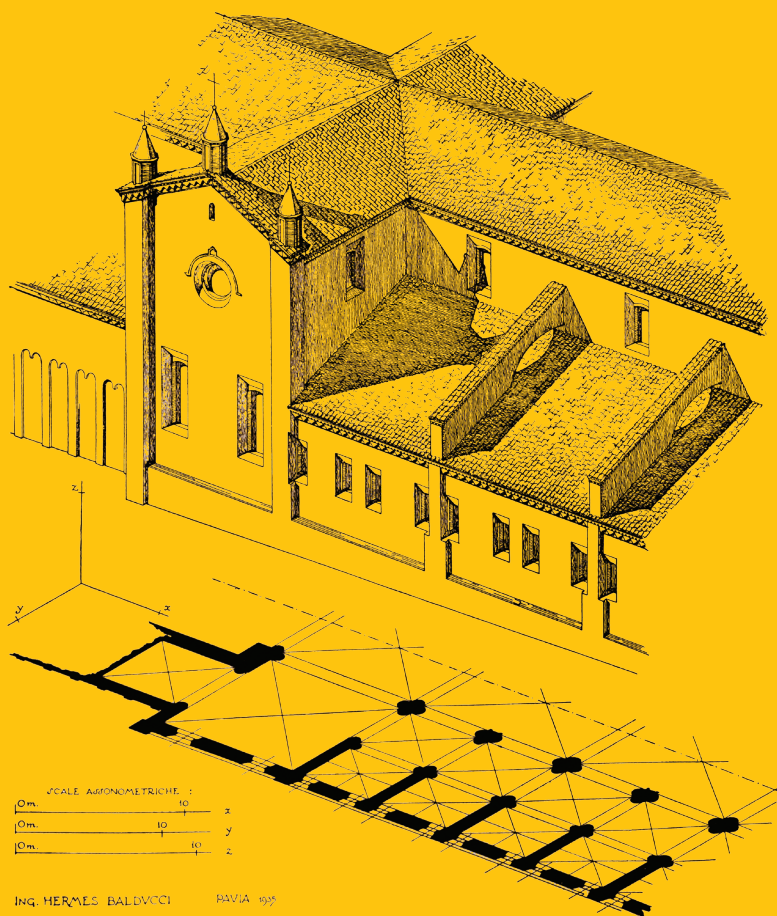


# ARCHIVUM BOBIENSE

RIVISTA DEGLI ARCHIVI STORICI DIOCESANI  
DI PIACENZA-BOBBIO



XXXV - 2023





# SOMMARIO

Valentina SALA

«Ubi eorum sancta corpora requiescunt humata».  
Poli devozionali e loro ruolo santuarioale a Piacenza  
tra tardoantico e alto medioevo (IV - IX secolo)

19

*The latest researches on the sanctuary phenomenon during Late Antiquity and Early Middle Ages and the recent studies around pilgrimage in western Emilia between the 4th and the 11th century have led us to review the archaeological and written sources concerning the cult and the church of Sant'Antonino in Piacenza. With this paper, we are trying to identify the role and the functions played by the place of worship in this town, both in a religious and a topographic context. The approach adopted is multidirectional aiming at combining material, religious and social aspects concerning the ecclesiastical complex.*

*There are multiple purposes. The first one is to define the nature of this church between Late Antiquity and Early Middle Ages. Within this framework, the specific perspective adopted in the paper focuses on the sanctuarial function held – continuously or not – by the place of cult on the longue durée. This analysis also concerns the outcomes that that potential role might have had both on the definition of the relationship between ecclesiastical local institution and on the control over the neighbouring area.*

*The link between the worship centre and the connecting territory is the second element of this investigation. In fact, the settlement area of a cult centre and its transformations – whenever they can be determined – can often help to specify the function of the worship complex in the development characterising the shaping of the medieval city.*

*Le ultime ricerche sul fenomeno dei santuari tra Tardo Antico e alto Medio Evo, così come recenti studi sul pellegrinaggio in Emilia occidentale tra il IV e l'XI secolo, inducono a rivedere le fonti scritte ed archeologiche sul culto e la chiesa di Sant'Antonino a Piacenza. In questo saggio si cerca di identificare il ruolo e le funzioni ricoperte dal luogo di culto in questa città, inserendolo in un contesto tanto religioso quanto topografico. Si adotta un approccio multidirezionale che punta a combinare gli aspetti materiali, religiosi e sociali relativi al complesso ecclesiastico, con diversi obiettivi. Il primo è definire la natura di questa chiesa tra Tardo Antico e alto Medio Evo. In quest'ottica, la prospettiva specifica adottata*

nel saggio si concentra sulle funzioni santuariali rivestite dal luogo di culto – con continuità o meno – sulla lunga durata. L'analisi tocca anche gli esiti che quel ruolo potrebbe avere avuto tanto nel definire la relazione tra istituzioni locali ed ecclesiastiche quanto nel controllo sull'area circostante. Il secondo elemento di indagine è il rapporto tra il centro di culto e il territorio ad esso collegato. Infatti, ove possibile individuarle, la collocazione di un centro di culto e le sue trasformazioni possono spesso aiutare a specificare la funzione di un complesso devozionale in uno sviluppo che caratterizza la formazione della città medievale.

Roberta CONVERSI

La cappella «in nore sancte Dei genitricis Marie et  
sanctorum Martini et Giorgi» e l'ecclesia di San Martino nel  
sito della Piana di San Martino a Pianello Val Tidone (PC) 65

*On the site of the Piana di San Martino, Pianello (Piacenza – Nord Italy), in Tidone Valley, archaeological investigations brought to light two religious buildings: Church A, present at least between the 10<sup>th</sup> and 17<sup>th</sup> centuries and Church B, present between the 12<sup>th</sup> and the 14<sup>th</sup> century. The site rises about 450 m above sea level, on the Monte San Martino plateau, already occupied in the Protohistoric Age from the Final Bronze Age to the Early Iron Age. In historical times there was a continuation of settlements between the 5<sup>th</sup> and the mid-18<sup>th</sup> century. These findings constitute the first archaeological confirmation of the information reported by the archive documents regarding the presence starting from 1033 in castrum Poncianum of a chapel dedicated to Santa Maria Dei Genitrix and to Saints George and Martin and, from the 14<sup>th</sup> century, the presence of an ecclesia dedicated to Saint Martin, mentioned in civil and religious documents until 1736.*

*Indagini archeologiche sul sito della Piana di San Martino, a Pianello, in Val Tidone (Piacenza – Italia settentrionale) hanno portato alla luce due edifici religiosi: la Chiesa A, attestata almeno tra il X e il XVII secolo, e la Chiesa B, attestata tra il XII e il XIV. Il sito sorge a circa 450 metri sul livello del mare, sull'altopiano del Monte San Martino, già occupato nella preistoria dalla tarda Età del Bronzo alla prima Età del Ferro. In epoca storica ci fu continuità di insediamenti tra il V e la metà del XVIII secolo. Questi ritrovamenti rappresentano la prima conferma archeologica delle notizie tratte dai documenti d'archivio, a partire dalla presenza in castrum Poncianum, nel 1033, di una cappella dedicata a Santa Maria Dei Genitrix e ai santi Giorgio e Martino, e poi, dal XIV secolo, con l'attestazione di una chiesa dedicata a San Martino, ricordata nei documenti civili e religiosi sino al 1736.*

Luca FORNARI, Ilaria GALLITELLI,  
Nicola MANCASSOLA, Cecilia MOINE

Il monastero di San Salvatore di Tolla.  
Dallo scavo archeologico alla valorizzazione

115

*The Abbey of San Salvatore di Tolla is located in the Piacenza Apennines and represents one of the oldest monastic structures in the area. Despite the importance of the site, for a long period the area was covered by dense woods which hid the ruins of the monastery. Only in recent years (2017-2019) several archaeological excavations have allowed the understanding of the organization of the monastery (a church with three different phases in use between the 12<sup>th</sup> and 18<sup>th</sup> centuries, as well as traces of early medieval occupation 9<sup>th</sup>-11<sup>th</sup> centuries). This article presents the results of the archaeological excavations, discusses the future prospects of the research and outlines the decisions made for the restoration of the discovered structures.*

*L'abbazia di San Salvatore di Tolla si trova sull'Appennino piacentino e rappresenta una delle più antiche strutture monastiche del territorio. Malgrado l'importanza del sito, a lungo l'area è stata coperta da fitti boschi che nascondevano le rovine del monastero. Solo in tempi recenti (2017-2019) numerosi scavi archeologici hanno permesso di capire l'organizzazione del complesso (una chiesa con tre diverse fasi, in uso tra il XII e il XVIII secolo, nonché tracce di un insediamento altomedievale, tra IX e XI secolo). L'articolo presenta i risultati degli scavi archeologici, discute le future prospettive della ricerca e descrive a grandi linee le decisioni prese per il restauro delle strutture scoperte.*

Anita CALEGARI

Mutamenti del paesaggio negli antichi territori  
del monastero di Bobbio (PC) nell'Oltrepò Pavese  
dal secolo XVI al XXI: Valverde e Val di Nizza

137

*The study relating to an area of the northern Apennines, that of the territories included in the Municipalities of Colli Verdi (PV) and Val di Nizza (PV), is presented, where the aim is to identify the historical-ecological characteristics of the landscape-cultural mosaic through variations in settlement methods, land use and BTC (Biological Territorial Capacity). An attempt is also made to outline, through the assessments conducted, the method of progressive structuring of the subdivi-*

sions in the long term. The areas examined appear in the written documentation, as regards the aspects investigated here, since the early Middle Ages, in relation to the widespread land assets held by the monastery of Bobbio, founded by S. Columbanus around 614. If the Bobbio documentation has been the subject of numerous studies, also regarding the construction of the landscape and the valorisation of resources, the subsequent periods, the main subject of this contribution, are less investigated. The data used were taken mainly from the Catasto of Charles V of the 16<sup>th</sup> century, from the Catasto teresiano of the 18<sup>th</sup> century, from the DUSAF-Land Use of 1954 (historical) and the DUSAF-Land Use of 2021. From the processing of the information found, beyond some changes that the analysed documentation highlights, a certain continuity of settlement characteristics seems to emerge for the Modern Age, with a good permanence of the inhabited areas, associated with the presence of large cultivated areas, with connotations sometimes already found in early medieval documentation.

Si presenta lo studio di un caso emblematico in un'area dell'Appennino settentrionale nella quale il monastero di San Colombano deteneva beni fondiari. L'ente, fondato nel 614 a Bobbio ad opera del monaco irlandese Colombano, costituisce l'atto conclusivo della sua personale peregrinatio pro domino attraverso l'Europa occidentale. L'influenza del monastero ha interessato in particolare l'ambito geografico collocato nelle alte valli del Trebbia, Tidone e Staffora (Regioni Emilia-Romagna e Lombardia). Lo studio si propone di individuare i caratteri storico-biologici del mosaico paesistico-culturale attraverso le variazioni delle modalità insediative, di uso del suolo e BTC. L'approfondimento riguarda territori compresi nei Comuni di Colli Verdi e Val di Nizza (Pavia).

I dati utilizzati sono stati desunti da documenti del monastero di Bobbio del IX secolo, dal Catasto di Carlo V del XVI secolo, dal Catasto teresiano del XVIII secolo, dall'Uso del Suolo del 1954 (storico) e del 2015. Dall'elaborazione delle informazioni reperite emerge una continuità dei caratteri insediativi, una permanenza delle comunità e la presenza di ampie aree coltivate sin dal IX secolo. Dalle valutazioni condotte si è ipotizzata anche la modalità di strutturazione progressiva degli appoderamenti.

Valentina CINIERI

L'oratorio di San Carlo Borromeo a Poggio Villeri.  
Dall'indagine su un edificio rurale al suo contesto

173

The paper summarises some results of an ongoing research on the construct of the history of the rural oratory of San Carlo Borromeo in Poggio Villeri (Piacenza). The building, although modest, is a landmark in a specific area of the Piacentine

Trebbia Valley, and it becomes a pretext to investigate the historical and landscape background. The church is long a historic route and in a traditional rural nucleus featuring some typical elements of local fortified buildings. This topic represents the starting point for future broader investigations. The San Carlo Borromeo oratory is currently involved in a preservation and valorisation project with public contribution from the European Union (NextGeneration EU, PNRR MIC3, investment 2.2; expected deadline 31 March 2025). As part of this project, a historical investigation was started on indirect sources – bibliographic and archival – and direct material evidence. This research is needed not only for orienting the restoration design of the building but also for a valorisation plan that affects the building and its context. In the localities of Villeri and Poggio Villeri, there was a dominical land belonging to the San Colombano Monastery in Bobbio (883), and it can be assumed that a fairly significant possession was present starting in 14th century when the place was enumerated in the assets of the Malaspina family of Pregola. The archival sources allow us to assume the relevant role of the Ballerini family in the oratory's history, at least starting from the beginning of the 17<sup>th</sup> century, as the epigraph of the bell proves: Fabius Balarinus MDCXII. The pastoral visit of Bishop Bartolomeo Capra (1663) describes the architecture of the oratory, and it permits us to compare the situation represented in the Teresian cadastre map (1723) and the current architecture. The ongoing activity and the recent opening of the construction site (June 2023) represent the very limit of this study; therefore, the first considerations developed from the synthesis between the results of direct observation of the structures and the information taken from the archival and bibliographical sources.

*Il saggio riassume i risultati di una ricerca in corso sulla storia dell'oratorio rurale di San Carlo Borromeo a Poggio Villeri (Piacenza). Benché modesto, l'edificio è un punto di riferimento in un'area specifica della val Trebbia piacentina ed offre uno spunto per investigare il contesto storico e paesaggistico. La chiesa sorge lungo una via storica e in un tradizionale nucleo rurale con la presenza di alcuni tipici elementi di edifici fortificati locali. Questo tema è il punto di partenza per più ampie indagini future. L'oratorio di San Carlo Borromeo è al momento coinvolto in un progetto di tutela e valorizzazione con contributo dell'Unione Europea (NextGeneration EU, PNRR MIC3, investimento 2.2; scadenza prevista 31 marzo 2025). Come parte di questo progetto, è stato avviato uno studio storico sulle fonti indirette – bibliografiche ed archivistiche – e sulle evidenze materiali. È una ricerca necessaria non solo per orientare le scelte di restauro dell'edificio, ma anche per un piano di valorizzazione dell'edificio e del suo contesto. Nelle località di Villeri e Poggio Villeri era situata una terra dominicale appartenente al monastero di San Colombano di Bobbio (883) e si può ritenere che un possedimento molto significativo fosse presente a partire dal XIV secolo, quando il luogo è elencato*



*tra i beni della famiglia Malaspina di Pregola. Le fonti archivistiche permettono di ricavare l'importante ruolo svolto nella storia dell'oratorio, almeno dall'inizio del XVII secolo, dalla famiglia Ballerini, come dimostrato dall'epigrafe della campana: Fabius Balarinus MDCXII. La visita pastorale del vescovo Bartolomeo Capra (1663) descrive l'architettura dell'oratorio e permette un raffronto con la situazione rappresentata nella mappa catastale teresiana (1723) e con l'architettura attuale. L'attività al momento in corso e la recente (giugno 2023) apertura del cantiere rappresentano il limite del presente studio e pertanto le prime considerazioni si sono sviluppate sulla base della sintesi tra l'osservazione diretta delle strutture e le informazioni ricavate dalle fonti archivistiche e bibliografiche.*

## Adele REPETTO

Fonti per uno studio storico sulla chiesa di San Martino  
di Licciorno (Borzonasca, GE)

203

*The church of San Martino di Licciorno is located in the municipality of Borzonasca, in the hamlet of Sopralacroce, along a path halfway up the hill between the hamlets of Vallepiiana, in the valley of the Penna torrent, and Zolezzi, in the valley of the Borzone torrent, both tributaries of the Sturla river into which they converge just before Borzonasca. Borzonasca municipality is characterized by rural settlements of ancient origin; various locations in the Sturla and Penna valleys are mentioned starting from the 9th century in deeds and diplomas regarding assets belonging to the monastery of San Colombano in Bobbio. According to local tradition, the church of San Martino of Licciorno was built by the monks of Borzone in the 12th century and was the oldest parish church in Val Penna, later replaced by the church of Santa Maria Assunta in Prato Sopralacroce, to which it was annexed at the end of 13<sup>th</sup> century.*

*La chiesa di San Martino di Licciorno sorge nel comune di Borzonasca, nella frazione di Sopralacroce, lungo una strada a metà della collina tra i borghi di Vallepiiana, nella valle del torrente Penna, e Zolezzi, in quella del torrente Borzone, ambedue tributari del fiume Sturla, in cui confluiscono appena prima di Borzonasca. Il comune di Borzonasca è caratterizzato da insediamenti locali di antica origine: a partire dal IX secolo, diverse località nelle valli dello Sturla e del Penna sono menzionate in atti e diplomi relativi a beni appartenenti al monastero di San Colombano di Bobbio. Secondo la tradizione locale, la chiesa di San Martino di Licciorno fu costruita dai monaci di Borzone nel XII secolo ed era la più antica chiesa parrocchiale in Val Penna, sostituita più tardi dalla chiesa di Santa Maria Assunta a Prato Sopralacroce, cui fu unita alla fine del XIII secolo.*



*Hermes Balducci (1904-1938) is an interesting figure of researcher active in the study of architectural heritage. His university education follows a precise path aimed at obtaining a vast scientific and technical preparation for the profession of engineer. At the University of Pavia he earned a degree in Chemistry (also attending all the preparatory courses for the enrolment in Engineering, including Ornate and Architecture Drawing held by Sebastiano Giuseppe Locati) and Chemistry and Pharmacy. In 1928 he graduated as Civil Engineer at the Polytechnic of Milan. In 1930 he became a tenured assistant in Pavia and in 1935 he succeeded Locati in teaching; in parallel, until his premature death, he carried out an intense research activity between Italy and the Dodecanese islands. His studies on medieval architecture are carried out through a careful documentary, bibliographical, and iconographic investigation, but – above all – on direct knowledge of the architectural artefact. The article reconstructs Balducci's research activity, with particular reference to his studies on the Basilica of San Colombano in Bobbio.*

*Hermes Balducci (1904-1938) rappresenta un'interessante figura di ricercatore impegnato nello studio del patrimonio architettonico. La sua formazione universitaria segue un percorso preciso, orientato ad ottenere una vasta preparazione tecnico-scientifica per la professione di ingegnere. All'Università di Pavia conseguì una laurea in Chimica pura (anche seguendo i corsi preparatori all'immatricolazione in Ingegneria, inclusi quelli in "Disegno d'ornato e di architettura" tenuti da Sebastiano Giuseppe Locati) e in "Chimica e Farmacia". Nel 1928 si laureò in Ingegneria Civile al Politecnico di Milano. Nel 1930 divenne assistente a Pavia e nel 1935 subentrò a Locati nell'insegnamento; in parallelo, intraprese sino alla morte prematura un'intensa attività di ricerca tra l'Italia e le isole del Dodecaneso. I suoi studi sull'architettura medievale sono svolti attraverso un'accurata indagine documentaria, bibliografica ed iconografica, ma, ancor più, grazie alla conoscenza diretta dei manufatti architettonici. L'articolo ricostruisce l'attività di ricerca di Balducci, con particolare riferimento ai suoi studi sulla basilica di San Colombano a Bobbio.*